

WEEKEND con il morbo

523 CASI, 925 FOCOLAI
9 REGIONI CON RT OLTRE 1
MA DIFENDONO LE DISCO
CHE IL GOVERNO VUOLE
CHIUSE. TEST DIFFICILI SUI
RIENTRI DAI PAESI A RISCHIO

► **BISBIGLIA E CASELLI A PAG. 2 - 3**



PANDEMIA • E la chiamano estate

Peso:1-30%,2-37%,3-11%



Paura di Ferragosto: “Contagi in aumento E quasi mille focolai”

» **Stefano Caselli**

Covid. A quanto pare ci risiamo. Non tanto per i numeri in assoluto (visti i Paesi che ci circondano e visto che al momento in tutta Italia sono solo 55 le persone ricoverate in terapia intensiva, il dato che forse va seguito con maggiore attenzione) quanto per la tendenza generale, consolidata da giorni, alla ripresa della curva dei contagi.

Prima tocca al coordinatore del Comitato tecnico scientifico agostino Miozzo, in un'intervista al *Corriere della Sera*, lanciare l'allarme: “Se i contagi continueranno a salire i lockdown locali saranno inevitabili”; quindi, nel pomeriggio, è il turno del virologo Pier Luigi Lopalco che sgancia la bomba: “Penso che i casi registrati fra luglio e agosto - scrive su Facebook - rappresentino l'innescò di una seconda ondata. Lo stesso innescò che a febbraio, semplicemente, non abbiamo rilevato e che poi ha provocato la grande ondata. Le onde di oggi sono quelle di una mareggiata. Se siamo bravi a contenerle - conclude - probabilmente non svilupperemo lo tsunami”. Niente allarmi inutili, dunque, ma guardia alta. Il bollettino del 13 agosto registra 523 nuovi contagi (mercoledì erano stati 481) e 6 morti (con-

tro i 10 delle precedenti 24 ore). Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 14.081, 786 ricoverati con sintomi e - come detto - 55 in terapia intensiva.

A destare qualche preoccupazione è il bollettino settimanale diffuso ieri dalla **Fondazione Gimbe**, che evidenzia come nelle prime tre settimane di luglio i nuovi casi fossero stabili (circa 1.400 per settimana), mentre nelle ultime due siano progressivamente aumentati dai 1.736 del 22-28 luglio, ai 1.931 del 29 luglio-4 agosto fino ai 2.818 della settimana 5-11 agosto. E in quest'ultima settimana è stato registrato un incremento dei contagi del 46% rispetto alla precedente (con una consistente diminuzione dei tamponi diagnostici) e - per la prima volta dal mese di aprile - un incremento dei ricoveri in terapia intensiva (+8).

Una situazione critica certificata anche dal report dell'**Istituto superiore di sanità**: “L'Italia - si legge nel documento - si trova in una fase di transizione con tendenza ad un progressivo peggioramento. Il numero di nuovi casi di rimane nel complesso contenuto ma con una tendenza all'aumento. Si osservano stime medie pari o superiori ad 1 del valore in 9 Regioni. I focolai sono quasi mille, 925 per l'esattezza”.

MOLTI DI QUESTI, come è noto, sono dovuti al rientro dei vacanzieri

dall'estero e - nel tentativo di arginarli - il ministero della Salute mercoledì ha emanato un decreto che obbliga chi rientra da Grecia, Spagna, Croazia, Malta e Colombia di presentarsi all'arrivo muniti di un test negativo effettuato

“nelle 72 ore antecedenti all'ingresso nel territorio nazionale” oppure di “sottoporsi ad un test molecolare o antigenico, da effettuarsi per mezzo di tampone, al momento dell'arrivo in aeroporto, porto o luogo di confine, ove possibile, ovvero entro 48 ore dall'ingresso nel territorio nazionale presso l'azienda sanitaria locale di riferimento” con obbligo di isolamento fiduciario nell'attesa del risultato. Quindi, o si arriva già tamponati (eventualità piuttosto improbabile), oppure ci si sottopone al test.

Dove? Di certo non in aeroporto: “In Italia - fanno sapere dagli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera del ministero della Salute - non ci sono aeroporti dove si possano fare accertamenti con tamponi, a meno di piccolissimi scali con 100 passeggeri al giorno, non certo i



6.000 previsti nel periodo di Ferragosto tra Malpensa e Linate. Non si possono fare, mancano le strutture e c'è il rischio di creare assembramenti e non far defluire velocemente i passeggeri in arrivo". Insomma, di fatto ci si affida al buon senso dei vacanzieri, che sono tenuti (soprattutto quelli che non viaggiano in aereo) a denunciare il loro rientro, fare il tampone "presso l'azienda sanitaria locale di riferimento" e attendere in isolamento il risultato.

LE REGIONI si attrezzano come possono. Il **Lazio** ha predispo-

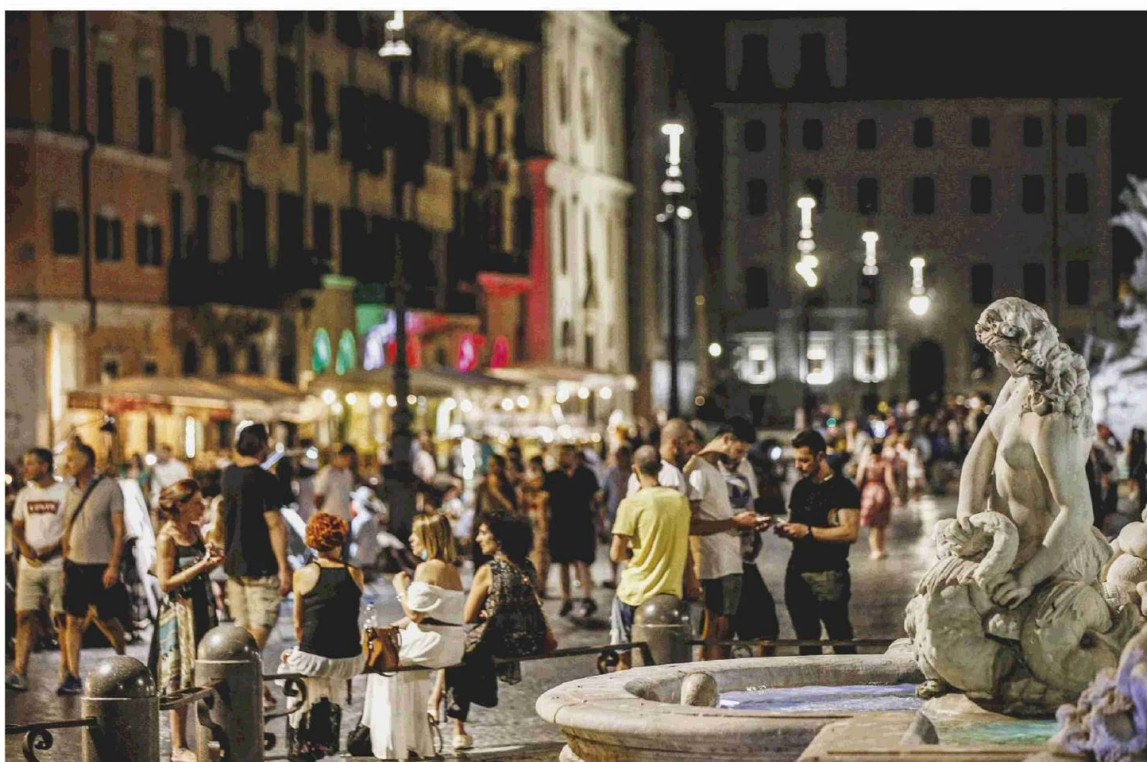
sto otto "drive in" per eseguire i test; la **Sardegna** intende fare un nuovo tampone a chi entra nel territorio regionale pur munito di certificato di negatività; il **Veneto** estende l'obbligo di tampone a chi rientra da Romania e Bulgaria; l'**Emilia Romagna** non ritiene necessaria la quarantena per chi è in attesa del risultato del test; la governatrice della **Calabria** Iole Santelli, con un'ordinanza, dispone l'obbligo di mascherina anche nei luoghi l'obbligo aperti "nelle circostanze in cui la distanza interpersonale non pos-

sa essere rispettata, fermo restando in ogni caso il divieto di assembramento" e chiude le discoteche. Tutti insieme, in ordine sparso.

I dati In 9 regioni, indice Rt superiore a 1. Per i vacanzieri di rientro da Grecia, Malta, Spagna, Croazia e Colombia i controlli restano complicati

**DISCOTECHE:
CHIUDERE
O LASCIARE?**

"**TENERE** le discoteche aperte è un rischio serio" sostiene il governo, che ricorda alle Regioni di aver "sempre ribadito", che "le aperture non erano e non sono previste" Oggi intanto è previsto un nuovo incontro tra Governo e Regioni anche sugli stabilimenti balneari attrezzati a discoteche all'aperto



Assembramenti
Folla in piazza Navona a Roma
A lato, controlli per la strada a Milano
FOTO ANSA

